

L'INTERVISTA LAURA CURINO. L'attrice giovedì in scena al Teatro Sociale in Città Alta con «La lista», nell'ambito della Stagione di Altri Percorsi

«COSÌ UN ANGELO SALVÒ L'ARTE DAI NAZISTI»

ANDREA FRAMBROSI

«Raccontare l'angelo»: definisce così questo suo nuovo lavoro, l'attrice torinese Laura Curino che giovedì sarà al Teatro Sociale in Città Alta con «La lista», spettacolo presentato nell'ambito della Stagione di Altri Percorsi della Fondazione Teatro Donizetti (inizio ore 21). Lo spettacolo ricostruisce la vita di Pasquale Rotondi (1909-1991) che salvò quasi 10.000 preziosissime opere d'arte italiane dalla rapacità nazista e dalla distruzione bellica. **Laura Curino, come ha scoperto questa storia?**

«Come avevo già fatto altre volte, un paio di anni fa ho partecipato alla festa di Radio Tre che in quell'occasione si era svolta a Cesena, dove avevo presentato il mio spettacolo «La diva della Scala». Dopo lo spettacolo ho incontrato le organizzatrici della festa, cioè quelle che localmente la finanziano e la organizzano logisticamente. Due responsabili del settore culturale di una enorme cooperativa dell'Emilia Romagna che si chiama «Formula Servizi» che si occupa delle cose più diverse, dalle mense scolastiche agli ospedali, ecc. ma ha nello statuto il reinvestimento di parte dei profitti in attività culturali e quindi tra le altre cose, da tempo, organizzano le tre giornate della festa di Radio Tre. Parlando con queste signore a cena mi dicono: «Lei racconta delle storie molto belle e noi ne conosciamo una magnifica che vorremmo che

un giorno o l'altro qualcuno raccontasse». La cosa sembra finire lì. E invece si son fatte risentire e mi hanno raccontato la storia di Pasquale Rotondi. Subito mi è piaciuta ma bisognava trovare qualcuno che la producesse. E loro rispondono: «La produciamo noi». Naturalmente poi una parte me la sono presa a carico io tramite la mia associazione e quindi abbiamo co-prodotto il lavoro, la cui parte più interessante è stata la ricostruzione della storia». **Questo è interessante perché diventa una specie di indagine nell'indagine.**

«Assolutamente sì. Soprattutto grazie al lavoro di un giornalista, Salvatore Giannella, che è un curioso che è andato a cercare le tracce di questa storia, arrivando fino in America alla ricerca del lavoro di Rotondi. Qui mi sono confortata sul fatto che ci fosse sufficiente materiale e poi ho scoperto l'esistenza in vita delle figlie, che sono due splendide persone che hanno seguito le orme paterne nel senso che una è diventata sovrintendente a Genova e l'altra a Roma. Prima ho scritto la storia e poi ho parlato con loro, soprattutto con Giovanna a Genova, e lei con molta simpatia e molta semplicità mi ha raccontato la sua storia».

Ecco, chi era Pasquale Rotondi?

«Un ragazzo che negli anni Trenta frequenta l'università e le prime scuole d'arte dove si formerà una figura nuova che sarà quella del sovrintendente. Diventa so-

vrintendente nelle Marche durante gli anni di guerra dove, ad un certo punto, arriva l'ordine di portare il patrimonio artistico italiano al Nord in modo che i nazisti se lo possano portare in Germania dove Hitler accarezza il sogno di realizzare un mega museo. E qui Rotondi decide di trasgredire quegli ordini e comincia a mettere in salvo le opere d'arte».

Rotondi come fa a salvare queste opere?

«Con un lavoro fisico, oltre che intellettuale, pazzesco. Aveva avuto ordine di costruire un ricovero per opere d'arte italiane più importanti, lo fa e lo fa bene. Ma dall'8 settembre comincia a prendere e spostare camion interi di opere d'arte, il che vuol dire trovare i mezzi, il carburante, un autista disposto a farli. Comincia a sfilarli sotto il naso dei tedeschi e riesce, con stratagemmi astutissimi e aiutato dalla rete di sovrintendenti amici usciti dalla sua stessa scuola, in un clima di guerra civile, senza telecomunicazioni, con un lavoro pazzesco di astuzia. Complessivamente riesce a sfilare sotto gli occhi dei nazisti circa diecimila opere d'arte».

Tutto questo come diventa uno spettacolo teatrale?

«Come succede nei miei spettacoli, con l'aiuto di una scrittura battente e ritmata, che ancora mi mette un po' di ansia perché si tratta di uno spettacolo molto giovane che ha pochissime repliche. E insieme a Beatrice Marzorati, che ha curato il lavoro di ricerca

storica e il fuoco drammaturgico, e con lo storico Federico Nigro, Alessandro Bigatti con le luci e con le musiche e con la supervisione benevola di Gabriele Vacis». **Detto questo, un personaggio e una storia così, cosa ci dicono, oggi?**

«La responsabilità individuale. Che a un certo punto, come diceva la mia nonna: «Per decidere tu devi restare solo col tuo cuoricino». Quella cosa lì, quella della responsabilità individuale, vuol dire che a un certo punto ci sono temperie storiche, momenti dell'esistenza in cui ognuno deve prendersi le sue responsabilità. Con un patrimonio artistico così grande come quello che noi possediamo, non possiamo pensare di delegare tutto sempre. Quando noi signore compriamo una borsa, forse quel denaro potrebbe servire per restaurare la piccola cappella all'angolo di un crocicchio in campagna che vedi deteriorarsi, questo nel piccolo. Nel grande c'è anche un'altra cosa: io ho la mania del lavoro, di parlare del lavoro, di chi lavora. Ecco, per esempio la tanto vituperata figura del funzionario dello Stato io credo debba essere rivalutata. Esistono persone che fanno bene ciò che sono chiamate a fare e allora anche questo spettacolo è un'iniezione di coraggio a chi fa bene le cose, a cui fa piacere farlo. Spesso si raccontano e sono più accattivanti le storie sul male, ma a me piace «raccontare l'angelo», raccontare il bene, è quello che mi affascina fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Curino nello spettacolo «La lista» FOTO GIORGIO SOTTILE



Il capolavoro di Rotondi

Lo Schindler dell'arte italiana

Lavora di passione. Se Laura Curino ha una storia interessante da raccontare, dopo una messinscena va subito in albergo per scrivere. Per due anni, tra una tournée e l'altra, «ho lavorato per trovare l'uomo e la contemporaneità, per immergermi in Pasquale Rotondi, per capire come trovò il coraggio e l'energia per fare ciò che fece. Cercando di rispondere a queste domande sono arrivata al suo professore di università, Adolfo Venturi, alla moglie e alle figlie», racconta l'attrice. Giovedì alle 21 sarà al Sociale, per la stagione di Altri percorsi, in «La lista». Sottotitolo: «Salvare l'arte: il capolavoro di Pasquale Rotondi». In scena Curino ripropone la storia vera del «sorprendente soprintendente che, in 5 anni, 3 mesi e 8 giorni, salvò circa dieci mila capolavori che i nazisti avrebbero voluto portare in Germania. Ha salvato la Pala Montefeltro di Piero della Francesca, oggi conservata in Brera, il San Giorgio del Mantegna e la Tempesta di Giorgione, che per lui era l'opera più suggestiva. Il quadro che preferiva, visto il mistero che racchiude», continua l'attrice. Quando a Curino raccontarono la storia di Rotondi, la trovò subito fantastica. «Mi tremarono i polsi — dice —. Così iniziai a leggere Salvare l'arte, di Salvatore Giannella, in cui racconta parte della vita di Rotondi, e il quaderno in cui si riporta la storia del soprintendente. Dalle interviste ai familiari capii che era un uomo affascinante, acuto e allegro.



Era solito dire che “non bisognava infelicitarsi prima del tempo”. Riuscì nella sua operazione salvataggio grazie a un gruppo di amici e alla moglie Zea. Queste le linee guida che gli diedero la forza di andare avanti». In un'ora e mezza Laura Curino riannoderà il filo della memoria, per riportare alla luce «la storia buona di un uomo, che durante gli anni della guerra decise di chi fosse l'arte, del governo o dei cittadini italiani? Da solo e senza più ordini, decise di salvare parte del nostro patrimonio culturale», continua l'attrice. Per rendere avvincente la storia, contattò le figlie. «Grazie a loro ho trasformato la parola scritta in parola viva, un personaggio fuori dal mondo in un padre. Poi ho dato ritmo al racconto, avvicinando

la narrazione parte dagli anni Trenta, la formazione universitaria dello storico d'arte, il matrimonio, poi l'arrivo della guerra e l'ordine di realizzare un ricovero nella Rocca di Sassocorvaro per custodire le opere. Infine, l'8 set-

tembre 1943. «Parte illogico: Rotondi riceve l'ordine di trasferire le opere al nord, che sarebbero state trasferite in Germania. Ma con l'aiuto di amici, senza camion e carburante, sottrasse i capolavori da sotto il naso dei nazisti».

Daniela Morandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO SOCIALE Laura Curino e il salvatore di capolavori



(cfb) La stagione di Altri Percorsi della Fondazione Teatro Donizetti porta al Teatro Sociale, giovedì 21 febbraio (ore 21), un esempio straordinario di impegno civile, raccontato ne "La Lista" dalla voce dell'attrice torinese Laura Curino. Lo spettacolo, di cui è autrice la stessa Curino, si avvale della collaborazione alla messa in scena del grande Gabriele Vacis. "La Lista", sottotitolo "Salvare l'arte: il capolavoro di Pasquale Rotondi", è la storia vera di un uomo che all'epoca dei fatti svolgeva il compito di soprintendente alle Gallerie e alle Opere d'Arte delle Marche, successivamente affermato come storico d'arte. Rotondi (1909-1991) salvò quasi 10mila preziosissime opere d'arte italiane dalla rapacità nazista e dalla distruzione bellica, prendendo decisioni difficilissime, a volte andando contro gli ordini dei suoi superiori e mettendo in pericolo la sicurezza sua e della sua famiglia. Il tutto nel più grande segreto. Durata 1 ora e 30 minuti senza intervallo, biglietti da 14 e 19 euro.



[+ AGGIUNGI UN EVENTO](#)


ALTRI PERCORSI", AL SOCIALE LAURA CURINO CON "LA LISTA"

21/02

EVENTO A PAGAMENTO
BERGAMO:

Sarà "La lista" con Laura Curino il nuovo spettacolo in cartellone al teatro Sociale di Bergamo Alta per la stagione Altri percorsi. Verrà proposto giovedì 21 febbraio alle 21.

"Cinque anni tre mesi e otto giorni di passione, rischi, avventure rocambolesche, decisioni sul filo del rasoio.

Potrebbe essere un agente segreto, tanto sa scivolarti accanto passando inosservato. Un sorriso appena accennato, ma sempre cortese. Occhi che brillano di intelligenza, ma che si abbassano per modestia. Il passo misurato nasconde una immensa capacità di lavoro fisico e mentale.

Vive nascosto sotto l'identità di un fedele servitore dello stato. Va detto che soprintendente lo è davvero. Si occupa d'arte, sta ai margini delle decisioni politiche. Corretto. Scrupoloso.

Una bella famiglia, cui cerca far ritorno ogni sera.

Una moglie bellissima cui regala sempre – tra tanti gesti gentili – un mazzo di violette il primo giorno di primavera. Due bimbe che non devono sentir parlare di lavoro, ma essere allegre e diligenti.

Sotto questo quadretto di normalità quotidiana si nasconde Pasquale Rotondi, l'uomo che ha salvato quasi 10.000 preziosissime opere d'arte italiane dalla rapacità nazista e dalla distruzione bellica. Il tutto nel più grande segreto. Un uomo che è stato capace di prendere decisioni difficilissime, a volte andando contro gli ordini dei suoi superiori e mettendo in pericolo la sicurezza sua e della sua famiglia.

È l'otto settembre 1943. Il governo si sgretola. Viene proclamata la repubblica di Salò. I ministeri lasciano Roma. Nessuno da più ordini chiari, e c'è anche chi dà ordini irresponsabili che vanno contro l'interesse dei cittadini e quindi dello Stato.

È qui che Rotondi, obbedendo solo alla sua coscienza etica e al suo senso di responsabilità, diventa eroico. Lo si deve a lui se i nazisti non sono riusciti a mettere le mani sui Giorgione, Tintoretto, Piero della Francesca, Lotto, Mantegna, Donatello, Correggio, Caravaggio, Tiepolo e tanti altri capolavori delle Marche, del Veneto e della Lombardia, di Roma e di Napoli.

Mentre a Firenze e nel resto d'Italia riuscirono invece a depredate i musei e la loro rapina non è ancora stata del tutto sanata. Molte opere hanno preso il largo per sempre.

È un racconto di avventura, di luoghi preziosi (Palazzo Ducale di Urbino, Rocca di Sassocorvaro, Residenza del Principe di Carpegna), di opere di

immenso valore portate in salvo da un pugno di persone senza denaro e senza strumenti.

Solo l'intelligenza e la capacità organizzativa di un uomo come Rotondi poteva farcela, contro tutto e contro tutti.

È una storia che dà coraggio, fa riflettere sul significato della parola responsabilità, e ci porta in una storia mozzafiato che meriterebbe un grande film.

In attesa...ve la racconto io".

Laura Curino

VUOI SEGNALARE IL TUO EVENTO GRATUITAMENTE?

[clicca qui e compila il modulo!](#)

BERGAMO / CULTURA-E-SPETTACOLI

LA STAGIONE DI ALTRI PERCORSI

Il capolavoro di Rotondi: lo Schindler dell'arte italiana

«La lista» è in scena giovedì 21 febbraio al Teatro Sociale

di DANIELA MORANDI

di Daniela Morandi



Lavora di passione. Se **Laura Curino** ha una storia interessante da raccontare, dopo una messinscena va subito in albergo per scrivere. Per due anni, tra una tournée e l'altra, «ho lavorato per trovare l'uomo e la contemporaneità, per immergermi in **Pasquale Rotondi**, per capire come trovò il coraggio e l'energia per fare ciò che fece. Cercando di rispondere a queste domande sono arrivata al suo professore di università, **Adolfo Venturi**, alla moglie e

alle figlie», racconta l'attrice. Giovedì alle 21 sarà al **Sociale**, per la **stagione di Altri percorsi**, in «**La lista**». Sottotitolo: «**Salvare l'arte: il capolavoro di Pasquale Rotondi**».

In scena Curino ripropone la storia vera del «sorprendente soprintendente che, in 5 anni, 3 mesi e 8 giorni, salvò circa dieci mila capolavori che i nazisti avrebbero voluto portare in Germania. Ha salvato la **Pala Montefeltro di Piero della Francesca**, oggi conservata in **Brera**, il **San Giorgio del Mantegna** e la **Tempesta di Giorgione**, che per lui era l'opera più suggestiva. Il quadro che preferiva, visto il mistero che racchiude», continua l'attrice. Quando a Curino raccontarono la storia di Rotondi, la trovò subito fantastica. «Mi tremarono i polsi — dice —. Così iniziai a leggere **Salvare l'arte, di Salvatore Giannella**, in cui racconta parte della vita di Rotondi, e il quaderno in cui si riporta la storia del soprintendente. Dalle interviste ai familiari capii che era un uomo affascinante, acuto e allegro. Era solito dire che “non bisognava infelicitarsi prima del tempo”. Riuscì nella sua operazione salvataggio grazie a un gruppo di amici e alla moglie Zea. Queste le linee guida che gli diedero la forza di andare avanti». In un'ora e mezza Laura Curino riannoderà il filo della memoria, per riportare alla luce «la storia buona di un uomo, che durante gli anni della guerra decise di chi fosse l'arte, del governo o dei cittadini italiani? Da solo e senza più ordini, decise di salvare parte del nostro patrimonio culturale», continua l'attrice. Per rendere avvincente la storia, contattò le figlie. «Grazie a loro ho trasformato la parola scritta in parola viva, un personaggio fuori dal mondo in un padre. Poi ho dato ritmo al racconto, avvicinandomi alla velocità con cui Rotondi doveva prendere le decisioni».

La narrazione parte dagli **anni Trenta**, la formazione universitaria dello storico d'arte, il matrimonio, poi l'arrivo della guerra e l'ordine di realizzare un ricovero nella **Rocca di Sassocorvaro** per custodire le opere. Infine, l'**8 settembre 1943**. «Parte l'illogico: Rotondi riceve l'ordine di trasferire le opere al nord, che sarebbero state trasferite in **Germania**. Ma con l'aiuto di amici, senza camion e carburante, sottrasse i capolavori da sotto il naso dei nazisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19 febbraio 2019 | 10:50
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da

L'ECO DI BERGAMO**Laura Curino***(Foto by Giorgio Sottile)*Martedì 19 Febbraio 2019 [\(0\)](#)

Salvò 10.000 opere d'arte dalla distruzione A teatro l'incredibile storia di Rotondi

Giovedì 21 febbraio per la rassegna Altri Percorsi sul palco la storia di pasquale Rotondi, soprintendente che durante la Seconda Guerra Mondiale salvò migliaia di opere d'arte che sarebbero andate distrutte dalla furia bellica e dai nazisti.

La Stagione di Altri Percorsi della Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo porta al Teatro Sociale, giovedì 21 febbraio (ore 21), un esempio straordinario di impegno civile, raccontato ne La Lista dalla voce dell'attrice Laura Curino. Lo spettacolo, di cui è autrice la stessa Curino, si avvale della collaborazione alla messa in scena di Gabriele Vacis. Disegno luci e scelta musicale di Alessandro Bigatti.

formula servizi per la cultura. Durata 1 ora e 50 minuti senza intervallo.

La lista, sottotitolo «Salvare l'arte: il capolavoro di Pasquale Rotondi», è la storia vera di un uomo che all'epoca dei fatti svolgeva il compito di soprintendente alle Gallerie e alle Opere d'Arte delle Marche, successivamente affermatosi come storico d'arte. Rotondi (1909 – 1991) salvò quasi 10.000 preziosissime opere d'arte italiane dalla rapacità nazista e dalla distruzione bellica, prendendo decisioni difficilissime, a volte andando contro gli ordini dei suoi superiori e mettendo in pericolo la sicurezza sua e della sua famiglia. Il tutto nel più grande segreto.

È l'otto settembre 1943: il governo si sgretola e viene proclamata la repubblica di Salò. I ministeri lasciano Roma e nessuno dà più ordini chiari; c'è anche chi dà ordini irresponsabili che vanno contro l'interesse dei cittadini e quindi dello Stato. È qui che Rotondi, obbedendo solo alla sua coscienza etica e al suo senso di responsabilità, diventa eroico. Lo si deve a lui se i nazisti non sono riusciti a mettere le mani sui Giorgione, Tintoretto, Piero della Francesca, Lotto, Mantegna, Donatello, Correggio, Caravaggio, Tiepolo e tanti altri capolavori delle Marche, del Veneto e della Lombardia, di Roma e di Napoli.

La lista è un racconto di avventura, di luoghi preziosi (Palazzo Ducale di Urbino, Rocca di Sassocorvaro, Residenza del Principe di Carpegna), di opere di immenso valore portate in salvo da un pugno di persone senza denaro e senza strumenti. Solo l'intelligenza e la capacità organizzativa di un uomo come Rotondi poteva farcela, contro tutto e contro tutti: la sua è una storia che dà coraggio, che fa riflettere sul significato della parola responsabilità.

teatro di narrazione. nel suo repertorio alterna testi di nuova drammaturgia e testi classici. Tra i fondatori del Teatro Settimo, ha partecipato come attrice e autrice alla maggior parte delle produzioni nei 25 anni di vita della compagnia. Tra quegli spettacoli: Esercizi sulla tavola di Mendeleev (1984); Elementi di struttura del Sentimento (1985) da Le affinità elettive di J.W. Goethe (Premio Ubu per il miglior spettacolo di ricerca della stagione); La storia di Romeo e Giulietta (1991, Premio Ubu per la drammaturgia). Dal 2001 ha collaborato con Teatro Stabile di Torino, Piccolo Teatro di Milano, Festival, Teatri ed Istituzioni, radio e televisione. Insegna scrittura teatrale all'Università Cattolica di Milano. Tra i tanti testi e spettacoli messi in scena: il dittico sulla storia della famiglia Olivetti, Passione, ovvero la scoperta della vocazione teatrale, Il Signore del cane nero su Enrico Mattei e i recenti Santa Impresa sui Santi Sociali torinesi dell'800, Bella e Fiera ovvero la storia di Milano attraverso la storia della sua Fiera e La Diva della Scala, dove la vocazione teatrale diventa mestiere. Laura Curino è inoltre interprete di numerosi spettacoli per la regia di Simone Deraï, Ivana Ferri, Cristina Pezzoli, Marco Sciacaluga, Laura Sicignano, Serena Sinigaglia e Gabriele Vacis.

Dal 2015 è stata nominata direttore artistico del Teatro Giacosa di Ivrea. Tra i numerosi riconoscimenti: Premio Ubu (con Teatro Settimo) 1993, Premio Anct – Associazione Nazionale Critici di Teatro 1998, Premio Hystrio per la drammaturgia 2003.



Seleziona una pagina



[Vai al Calendario](#)

Teatro Sociale di Bergamo | 21 Feb h.21:00 | **Spettacolo**

LA LISTA

Questo sito utilizza cookies tecnici e di analisi statistica, propri e di terze parti. Per maggiori informazioni sui cookie, conoscere i cookie utilizzati dal sito ed eventualmente disabilitarli, consulta la nostra pagina [maggiori informazioni](#)

Accetto





Ultimo appuntamento con la stagione teatrale Altri Percorsi di Fondazione Teatro Donizetti: sul palco la grande Laura Curino.

«Cinque anni tre mesi e otto giorni di passione, rischi, avventure rocambolesche, decisioni sul filo del rasoio. Potrebbe essere un agente segreto, tanto sa scivolarti accanto passando inosservato. Un sorriso appena accennato, ma sempre cortese. Occhi che brillano di intelligenza, ma che si abbassano per modestia. Il passo misurato nasconde una immensa capacità di lavoro fisico e mentale. Vive nascosto sotto l'identità di un fedele servitore dello stato. Va detto che soprintendente lo è davvero. Si occupa d'arte, sta ai margini delle decisioni politiche. Corretto. Scrupoloso. Una bella famiglia, cui cerca far ritorno ogni sera.

Una moglie bellissima, cui regala sempre – tre tenti, gentili – un

mazzo di violette
devono sentirsi
questo quadretto
Rotondi, l'uomo c
italiane dalla rapa
grande segreto. L
difficilissime, a volte andando contro gli ordini dei suoi superiori e

Questo sito utilizza cookies tecnici e di analisi statistica, propri e di terze parti. Per maggiori informazioni sui cookie, conoscere i cookie utilizzati dal sito ed eventualmente disabilitarli, consulta la nostra pagina [maggiori informazioni](#)

Accetto

ne non
. Sotto
quale
opere d'arte
tto nel più
ecisioni



mettendo in pericolo la sicurezza sua e della sua famiglia. L'otto settembre 1943. Il governo si sgretola. Viene proclamata la repubblica di Salò. I ministeri lasciano Roma. Nessuno dà più ordini chiari, e c'è anche chi dà ordini irresponsabili che vanno contro l'interesse dei cittadini e quindi dello Stato. È qui che Rotondi, obbedendo solo alla sua coscienza etica e al suo senso di responsabilità, diventa eroico. Lo si deve a lui se i nazisti non sono riusciti a mettere le mani sui Giorgione, Tintoretto, Piero della Francesca, Lotto, Mantegna, Donatello, Correggio, Caravaggio, Tiepolo e tanti altri capolavori delle Marche, del Veneto e della Lombardia, di Roma e di Napoli.

Mentre a Firenze e nel resto d'Italia riuscirono invece a depredare i musei e la loro rapina non è ancora stata del tutto sanata. Molte opere hanno preso il largo per sempre. È un racconto di avventura, di luoghi preziosi (Palazzo Ducale di Urbino, Rocca di Sassocorvaro, Residenza del Principe di Carpegna), di opere di immenso valore portate in salvo da un pugno di persone senza denaro e senza strumenti. Solo l'intelligenza e la capacità organizzativa di un uomo come Rotondi poteva farcela, contro tutto e contro tutti. È una storia che dà coraggio, fa riflettere sul significato della parola responsabilità, e ci porta in una storia mozzafiato che meriterebbe un grande film. In attesa...ve la racconto io». (Laura Curino)

di e con Laura Curino

collaborazione alla messa in scena Gabriele Vacis

ricerche storiche e assistente alla drammaturgia Beatrice

Marzorati disegno luci e tecnico di scena Alessandro Bigatti

ricerche storiche e organizzazione Federico Negro

produzione Silvia Brecciaroli e Paola Cimatti – Formula Servizi per la Cultura

+ GOOGLE CALENDAR

Questo sito utilizza cookies tecnici e di analisi statistica, propri e di terze parti. Per maggiori informazioni sui cookie, conoscere i cookie utilizzati dal sito ed eventualmente disabilitarli, consulta la nostra pagina . [maggiori informazioni](#)

Dettagli

Data:

Accetto



Laura Curino al Teatro Sociale racconta la storia di Pasquale Rotondi e dei capolavori salvati dalla guerra

0

BY SANTALESSANDRO ON 18 FEBBRAIO 2019 ·

PALCOSCENICI

Laura Curino, narr-attrice di valore, torna a Bergamo **sul palco del Teatro Sociale giovedì 21 febbraio** (ore 21) per uno spettacolo speciale, **"La lista"**, appuntamento della Stagione degli Altri Percorsi della Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo. Lo spettacolo, di cui è autrice la stessa Curino, si avvale della collaborazione alla messa in scena di Gabriele Vacis. Disegno luci e scelta musicale di Alessandro Bigatti. Ideazione e produzione di Silvia Brecciaroli e Paola Cimatti – Formula Servizi per la Cultura. Durata 1 ora e 30 minuti senza intervallo.

*La storia si svolge ai tempi della Seconda Guerra Mondiale. Sottotitolo dello spettacolo è "Salvare l'arte: il capolavoro di Pasquale Rotondi": racconta la vicenda, realmente accaduta, di un uomo che all'epoca dei fatti svolgeva il compito di soprintendente alle Gallerie e alle Opere d'Arte delle Marche, successivamente affermatosi come storico d'arte. **Rotondi (1909 - 1991) salvò quasi 10.000 preziosissime opere d'arte italiane** dalla rapacità nazista e dalla distruzione bellica, prendendo decisioni difficilissime, a volte andando contro gli ordini dei suoi superiori e mettendo in pericolo la sua sicurezza e quella della sua famiglia. Il tutto nel più grande segreto.*

È l'otto settembre 1943: il governo si sgretola e viene proclamata la repubblica di Salò. I ministeri lasciano Roma e nessuno dà più ordini chiari; c'è anche chi dà ordini irresponsabili che vanno contro l'interesse dei cittadini e quindi dello Stato. È qui che Rotondi, obbedendo solo alla sua coscienza etica e al suo senso di responsabilità, diventa eroico. **Lo si deve a lui se i nazisti non sono riusciti a mettere le mani sui Giorgione, Tintoretto, Piero della Francesca, Lotto, Mantegna, Donatello, Correggio, Caravaggio, Tiepolo e tanti altri capolavori** delle Marche, del Veneto e della Lombardia, di Roma e di Napoli.

La lista è un racconto di avventura, di luoghi preziosi (Palazzo Ducale di Urbino, Rocca di Sassocorvaro. Residenza del Principe di Carnegna). di opere di immenso valore portate in salvo da

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

No

ULTIMI ARTICOLI INSERITI



19 FEBBRAIO 2019

Papa Francesco: a Santa Marta, "i nostri tempi non sono migliori di quelli del diluvio. I più deboli pagano il conto delle guerre"



19 FEBBRAIO 2019

Verso il voto: il Parlamento europeo dichiara guerra alle fake news



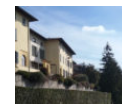
18 FEBBRAIO 2019

"10 giorni senza mamma": una commedia italiana trionfa al box office. Ma il trend generale è negativo: al cinema in calo i biglietti venduti



18 FEBBRAIO 2019

Il socialismo, trappola di Cuba. Verso la "nuova" Costituzione



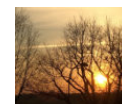
18 FEBBRAIO 2019

La Comunità del Paradiso ricorda la figura e il pensiero di Mario Cuminetti



18 FEBBRAIO 2019

Laura Curino al Teatro Sociale racconta la storia di Pasquale Rotondi e dei capolavori salvati dalla guerra



18 FEBBRAIO 2019

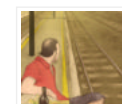
Da Klagenfurt a Bergamo per scoprire nuovi orizzonti: il diario di Giulia, volontaria Sve con Aeper



18 FEBBRAIO 2019

Elezioni europee, le prime proiezioni: la Lega primo partito in Italia

AVVIENE A BERGAMO



Al via la rassegna "Tierra!": Massimo Angelini a Mozzo, Paolo Castaldi a Bottanuco

15 febbraio 2019

di un uomo come Rotondi poteva farcela, contro tutto e contro tutti: **la sua è una storia che dà coraggio, che fa riflettere sul significato della parola responsabilità.**

Autrice e attrice, torinese, **Laura Curino è tra i maggiori interpreti del teatro di narrazione:** nel suo repertorio alterna testi di nuova drammaturgia e testi classici. Tra i fondatori del Teatro Settimo, ha partecipato come attrice e autrice alla maggior parte delle produzioni nei 25 anni di vita della compagnia. Tra quegli spettacoli: *Esercizi sulla tavola di Mendeleev* (1984); *Elementi di struttura del Sentimento* (1985) da *Le affinità elettive* di J.W. Goethe (Premio Ubu per il miglior spettacolo di ricerca della stagione); *La storia di Romeo e Giulietta* (1991, Premio Ubu per la drammaturgia). Dal 2001 ha collaborato con Teatro Stabile di Torino, Piccolo Teatro di Milano, Festival, Teatri ed Istituzioni, radio e televisione. Insegna scrittura teatrale all'Università Cattolica di Milano. Tra i tanti testi e spettacoli messi in scena: il dittico sulla storia della famiglia Olivetti, *Passione*, ovvero la scoperta della vocazione teatrale, *Il Signore del cane nero* su Enrico Mattei e i recenti *Santa Impresa* sui Santi Sociali torinesi dell'800, *Bella e Fiera* ovvero la storia di Milano attraverso la storia della sua Fiera e *La Diva della Scala*, dove la vocazione teatrale diventa mestiere. Laura Curino è inoltre interprete di numerosi spettacoli per la regia di Simone Deraï, Ivana Ferri, Cristina Pezzoli, Marco Sciacaluga, Laura Sicignano, Serena Sinigaglia e Gabriele Vacis. Dal 2015 è stata nominata direttore artistico del Teatro Giacosa di Ivrea. Tra i numerosi riconoscimenti: Premio Ubu (con Teatro Settimo) 1993, Premio Anct - Associazione Nazionale Critici di Teatro 1998, Premio Hystrio per la drammaturgia 2003. Info e biglietteria presso **Propilei di Porta Nuova**, Largo Porta Nuova, 17 - Bergamo, tel. 035.4160 601/602/603, da martedì a sabato dalle 13 alle 20, presso **Teatro Sociale**, un'ora e mezza prima dello spettacolo. Info anche su www.teatrodonizetti.it.

Foto di © Giorgio Sottile

SHARE.



RELATED POSTS

12 FEBBRAIO 2019

0

“Un principe” della compagnia Occhisulmondo al Teatro Sociale: «Ognuno è chiamato alla responsabilità»

9 FEBBRAIO 2019

0

Sanremo al rush finale. Un festival un po' sbiadito, ma gli ascolti restano alti

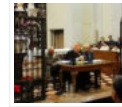
6 FEBBRAIO 2019

0

Sul palco del Creberg Delitto/Castigo, con Luigi Lo Cascio e Sergio Rubini

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.



Festival delle relazioni in Valle Serica
Ivo Izzola parla di «Condividere la
Generazione interrotta?»
13 febbraio 2019

Al Macs di Romano un incontro per
riscoprire il pittore Giuseppe Brina
«Un'Opera al Mese»
11 febbraio 2019

COMMENTI RECENTI

don Alfio Signorini su È tempo di semina. I cattolici
la politica

fabius 1 su Il Papa sbaglia. Pure con gli animali

Luciano su Il Papa sbaglia. Pure con gli animali

In rete | **BENECOMUNE** su Luigi Sturzo, spiritualità
civica e personalità multitasking

Giovanni Mantecca su Vogliono che il pontificato
Papa Francesco finisca. Parola del cardinal Kaspe

silvana messori su Valorizzazione del singolo. Anc
nella Chiesa?

sito medio su Valorizzazione del singolo. Anche n
Chiesa?